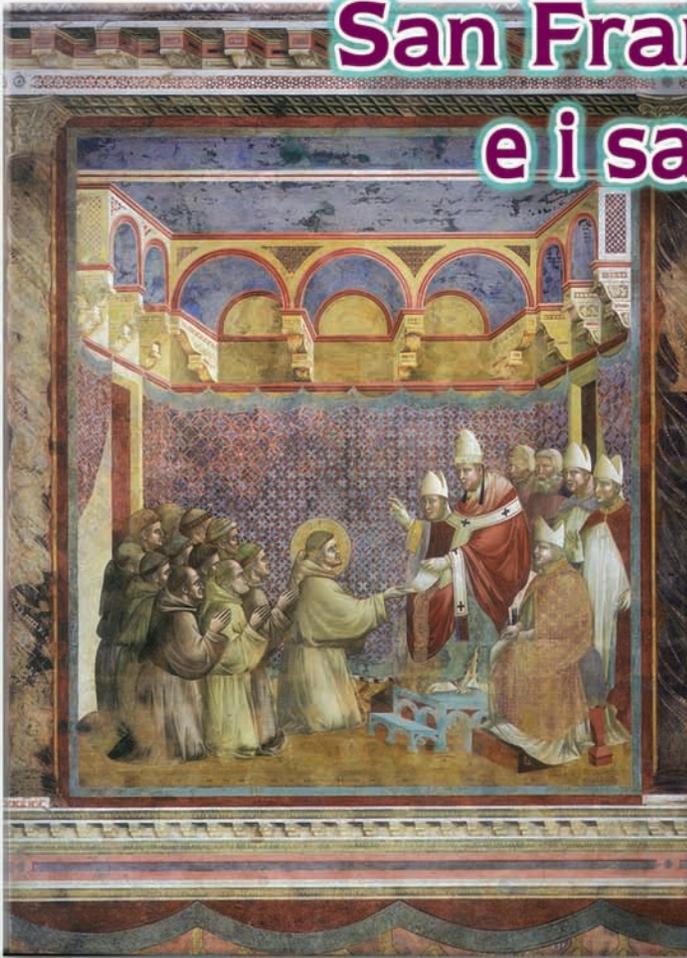


San Francesco e i sacerdoti



Frate Francesco chiede umilmente al Papa Innocenzo III l'approvazione della Regola (1210)
Giotto, Ciclo di affreschi nella Chiesa superiore, Assisi, Basilica di s. Francesco

L'antifona d'inizio
Lai primi vesperi
della festa di San Francesco d'Assisi proclama: "Francesco, l'uomo cattolico e tutto apostolico, insegnò ad esser fedeli alla Chiesa romana e ammonì di rispettare sopra ogni altro i sacerdoti".

Egli così trasmetteva ai discepoli il suo immenso amore verso la Chiesa, rimanendo tipico tratto del francescanesimo non accanirsi mai contro il clero, anche se nella miseria morale...

Perché questa estrema delicatezza, ai limiti della partigianeria?

La risposta è di fede: Francesco ha sempre davanti ai suoi occhi il Cristo Salvatore e sempre pensa a Lui; questa è la realtà unica, il resto solo apparenza. E istruiva i suoi frati a comportarsi di conseguenza.

Dice una delle più antiche biografie:

"Volle fossero onorati in maniera particolare i sacerdoti, che amministrano sacramenti così venerandi e sublimi: dovunque li incontrassero, dovevano chinare il capo davanti a loro e baciare loro le mani; se poi li vedevano a cavallo, esigeva si baciassero loro le mani, non solo, ma addirittura gli zoccoli del cavallo cui stavano in groppa, per riverenza verso i poteri sacri di cui sono insigniti i ministri di Dio... Dovunque s'imbattersero in un sacerdote, non importa se ricco o povero, degno o indegno, s'inclinavano umilmente in segno di riverenza. Al momento di cercare chi li ospitasse, preferivano rivolgersi ai sacerdoti anziché ai laici" (Fonti Francescane, 1468.1471).



Francesco "vede la natura come riflesso del Creatore", perciò l'ammira e la rispetta
Piero Casentini, Francesco e il pettirosso / Fratello vento



Manicheismo o amore

Su questa testimonianza possiamo svolgere una più ampia considerazione: quale differenza tra lo spirito del santo e lo spirito di qualunque dissidente di qualunque ideologia!

Tutti gli "illuminati" di tutti i tempi e di tutte le ispirazioni partono lancia in resta contro la Chiesa perché, oggettivamente in verità, **la vedono spesso corrotta ed infedele nei suoi membri** e, tentando di raddrizzarla, cadono nel mondo chiuso dell'intolleranza; nel moralismo aggressivo e gonfio d'orgoglio; nell'egualitarismo sovvertitore; nel manicheismo amaro o nel naturalismo facile; in ogni caso in giudizi aspri, violenti, sobillatori, destinati a concretizzarsi in rifiuti e condanne.

In Francesco invece c'è il mondo ampio della carità. Il distacco modesto e discreto che mai pretende né ostenta. L'ottimismo pacifico di chi vede la natura come riflesso del creatore e luogo delle sue leggi... **Francesco, forte della carità, non attacca ma illumina; non distrugge ma guarisce...**

Un modello per l'Anno Sacerdotale

Il vasto ed accattivante sorriso di P. Mariano da Torino, che simpatizza con tutti, che venera e serve la Chiesa con ardore, che inneggia adorante al dono eccelso del sacerdozio, pare proprio ripresentarci la salda fede e l'universale, umile carità del Poverello. **Che questo suo sorriso ci conquisti** e che l'Anno Santo in corso diventi occasione di rinnovata comunione con tutti i sacerdoti.

CARMINE DE FILIPPIS